

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

02/12/2010

ARGOMENTI:

- Uisp e Credito sportivo siglano una nuova Convenzione
- Su Repubblica.it il resoconto del premio Uisp Bari "Lo sport dei cittadini"
- Sciopero dei calciatori: lavoratori come gli altri o superpagati e viziati?
- Cosa c'è dietro l'assegnazione dei prossimi mondiali



giovedì 2 dicembre 2010

[Mappa](#) [Contatti](#) [Faq](#)

Cerca nel sito... 

[LA BANCA](#)

[I FINANZIAMENTI](#)

[SOSTENIBILITA'](#)

[COMUNICAZIONE](#)

Home : [In primo piano](#) : 2010

Home : [In primo piano](#) : 2010

- [2010](#)
- [2009](#)

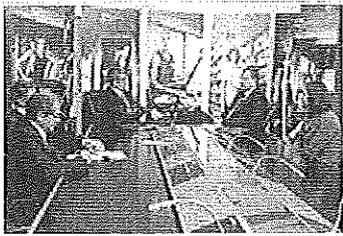
[Indietro](#)

In primo piano

30/11/2010

ICS E UISP

SIGLATA OGGI LA CONVENZIONE PER LO SVILUPPO DELLO SPORT PER TUTTI



L'Istituto per il Credito sportivo e la Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, hanno siglato oggi a Roma una convenzione per lo sviluppo della pratica sportiva. La convenzione è stata stipulata dal Presidente ICS Andrea Cardinaletti e dal Presidente UISP Filippo Fossati.

La somma stanziata è di 20 milioni di euro e la durata dell'intervento è di 3 anni, ma qualora prima della scadenza la stessa sarà interamente utilizzata, l'ICS

valuterà la possibilità di integrare l'importo, rifinanziando il mutuo concesso alla UISP.

In particolare l'accordo tra la "Banca dello sport" e il più grande ente di promozione sportiva italiano (oltre 1 milione di tesserati) intende favorire l'accesso al credito per società sportive affiliate UISP finalizzato alla costruzione, all'ampliamento, all'acquisto delle attrezzature, al miglioramento, alla ristrutturazione, al completamento e alla messa a norma di impianti sportivi.

[Trasparenza](#) | [Reclami](#) |
[Privacy](#) | [Note legali](#) |
[Norme e Sport](#) | [Link utili](#) |
[Bandi e Concorsi](#) |
[Informativa al Pubblico](#) |
[Dati Patrimoniali](#)

ICS

Copyright © 2006-2008
 Istituto per il Credito
 Sportivo - P.I.
 00919631002 - Tutti i
 diritti riservati

[Indietro](#)

La Repubblica **BARI**

La Uisp premia le stelle dello sport

Condividi

Consiglia

« PRECEDENTE Foto 1 di 7 SUCCESSIVO »



LE ALTRE GALLERIE DI REPUBBLICA BARI



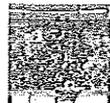
Bitz del "Cervello" in fuga" all'aeroporto



Al Festival dell'Innovazione il primato della ricerca



La Uisp premia le stelle dello sport



Bari strepazza il Livorno, 4-1



Giato sulla morte di un agricoltore



Il Socrate autogestito

Giampiero Ventura e Dino Meneghin grandi protagonisti a Bari della manifestazione targata Uisp Lo sport dei cittadini. Applausi a scena aperta per il tecnico biancorosso, nonostante le cose per il suo Bari vadano in maniera opposta rispetto alla passata stagione. Calorosa anche l'accoglienza per il numero uno del basket italiano, tornato nella città che la scorsa estate ha saputo ospitare nel modo migliore la Nazionale. Ma c'è stato spazio anche per la News Basket Brindisi, società dell'anno, Anna Clemente, medaglia d'oro nella maratona di 5 km alle Olimpiadi giovanili a Singapore, e per il barese Michele Giuliani, stella del karate mondiale. Ma sulla passerella dei premiati c'è stato anche tanto spazio per i protagonisti dello sport amatoriali, di cui la Uisp è portabandiera (AgPhoto)

Consiglia

Registrazione per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

Divisione La Repubblica
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR Spa



- [Home](#)
- [Calcio](#)
- [Basket](#)
- [Pallavolo](#)
- [Motori](#)
- [Atletica](#)
- [Altri Sport](#)

Cerca in Più Sport..

«Lo sport dei cittadini»

1 dicembre, 2010 Categorie: [ALTRI SPORT](#)



Gli applausi sono stati tanti. Come i consensi che hanno ancora una volta promosso – a pieni voti – la cerimonia «Lo sport dei cittadini». Per l'edizione numero 22 della manifestazione c'è stato il profumo della novità organizzativa. Gli amici dell'Usip e quelli dell'Unione veterani dello sport hanno fatto fronte comune. E sono scesi in campo per abbracciare idealmente il mondo di chi ci regala gioie ed emozioni frutto di passione genuina e di sacrifici.

Proprio per questo la manifestazione ha rappresentato l'ennesima occasione per rilanciare il grido di dolore di chi crede nei valori e nella funzione sociale dello sport nei confronti dei tagli regionali (giudicati «sproporzionati rispetto agli investimenti») in un settore strategico per il futuro della nostra comunità.

Dopo le polemiche, spazio alla festa. Riconoscimenti alle società sportive che – come ha ricordato uno spumeggiante Franco Cirici, a suo agio nel ruolo di presentatore – rappresentano il sale di Vivicità, la gara per eccellenza per chi corre. Sul podio, allora, Maratoneti Andriesi e Barletta sportiva, prime rispettivamente in campo maschile e femminile. Poi, Atletica Disfida Barletta, Kankudai, San Nicola runners, Atletica club Altamura (uomini); San Nicola runners, Andria run, Atleti valle Ofanto, Nuova atletica Acquaviva (donne).

A seguire, divisi per categorie, atleti su tutti Gennaro Chimenti, infaticabile maratoneta di 84 anni. «Lo sport per tutti» non poteva dimenticarsi dei maratoneti Angela Gargano (la barlettana ha portato a termine la maratona numero 492 della sua carriera) e Stefano Giorgio (ha superato quota 100 maratone), il fisioterapista della nazionale di atletica leggera Lello Callea.

Il riconoscimento per l'iniziativa editoriale dell'anno è andata a Più Sport, il supplemento settimanale della Gazzetta del Mezzogiorno dedicato agli altri sport, impropriamente chiamati minori, con otto pagine distribuite in tre edizioni.

Ovazione per Giampiero Ventura, «allenatore dell'anno», il mister del Bari calcio che, dopo i consensi della scorsa edizione, ha promesso solennemente: «La squadra si salverà e tornerà a stupire col suo gioco».

«Autorità dell'anno», Elio Sannicandro, assessore comunale allo sport e presidente regionale del Coni, il cui impegno è stato sempre accompagnato dal motto: «Servire e non servirsi dello sport».

Per la serie «il calcio è solo un gioco», coppe al Cral Amiu, Sos Glass Bari, Tencogas Toritto, Mister Marmo, protagonisti dei tornei provinciali.

Il «Bravo 2010» è stato assegnato a Michele Giuliani, finanziere, campione europeo di karate, a giugno papà, convertitosi per necessità olimpiche (il karate non è ancora ammesso ai Giochi) al taekwondo.

Un simbolo della pallacanestro internazionale è stato premiato come «Dirigente dell'anno». Dino Meneghin, oggi presidente della Federazione italiana, non ha deluso le aspettative promettendo che la nazionale (maschile o femminile) tornerà a giocare al PalaFlorio di Bari, visto il calore, l'entusiasmo e la passione con cui i tifosi pugliesi hanno accolto gli azzurri in occasione delle qualificazioni agli Europei 2011.

E di canestro in canestro, ecco la «società dell'anno», il New Basket Brindisi, approdato trionfalmente in serie A.

Protagonista della parentesi scolastica la Michelangelo di Bari, impegnati nel progetto «Stand up».

Infine, l'atleta dell'anno. Anna Clemente, 17 anni, di Laterza, marciatrice, ha conquistato il pubblico per due motivi: il primo, il successo nella 5 km di marcia alle Olimpiadi giovanili di Singapore; il secondo per la semplicità: quando marcio mi sento libera, ha raccontato.

Condividi questa notizia |

Categorie : [ALTRI SPORT](#)

Non c'è ancora nessun commento.

Lascia un commento

Nome (obbligatorio)

Per lo sciopero dei calciatori il Coni fa un gol alla Lega

Un punto per i calciatori nel braccio di ferro con i club. L'Alta corte del Coni si pronuncia a loro favore contro i trasferimenti coatti, ma sul braccio di ferro pende la spada di Damocle dello sciopero già proclamato.

SIMONE DE STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Innanzitutto non è uno sciopero, ma una «astensione». Così la definisce il capo dell'Aic, Sergio Campana. Non cambia il fatto che il giorno dopo l'annuncio dello stop di un turno della Serie A (11 e 12 dicembre), il mondo del calcio sia una pentola di riflessioni, spaccature e proposte. La più affascinante, far scendere in campo i giocatori della Primavera, un'idea che piace all'Ad del Catania, Pietro Lo Monaco, ma non ad Adriano Galliani, secondo il quale «una scelta del genere falserebbe il campionato». Ci si lavora, nel caso l'Aic non voglia tornare sui suoi passi. Uno spiraglio però c'è: «Revoca dello sciopero? Ci sono i tempi, mancano ancora 10 giorni», ha spiegato ieri il numero uno Aic, una volta incassata una prima parziale vittoria, con l'Alta Corte del Coni che ha stabilito anticostituzionale il trasferimento coatto dei giocatori e inammissibile imporre un commissario «ad acta» a un sindacato.

TERZO INCOMODO

Ma nella lotta tra Aic e Lega, a pagarne lo scotto in questo momento è soprattutto l'immagine dei calciatori, perché a molti suona come un affronto uno sciopero già etichettato «dei nababbi». Una situazione in cui ora si inserisce anche la neonata Associazione nazionale calciatori, il nuovo organismo sindacale, che tra i suoi primi membri vanta Gianluigi Buffon, Cristiano Doni e Stefano Mauri. «Esistono altre forme di protesta, attraverso il dialogo noi dell'Anc, assieme a Lega e Figc risolveremo la situazione nel migliore dei modi», ha riferito ieri il portiere juventino, spiegando che lo sciopero è un danno soprattutto per la gente. Un terzo incomodo che Campana avrebbe volentieri

schivato. E se Cristiano Lucarelli appoggia la protesta: «Noi lottiamo per i nostri diritti, non per i soldi», l'ipotesi di sciopero non piace neanche a Chiellini, che da poco ha rinnovato con la Juve sulla base di un accordo molto simile a quello proposto dalla Lega: «Come appassionato di sport e di calcio - ha detto il difensore azzurro - e come calciatore mi auguro che si trovino altri strumenti, mi auguro che le parti si accordino evitando di bloccare il campionato». Insomma, se l'Anc conta ancora una quarantina di iscritti, la nascita di un nuovo fron-

te sindacale potrebbe indebolire la posizione che l'Aic si è andata costruendo in questa faccenda. Intanto tra Lega e Aic corre il gelo glaciale, con Sergio Campana che ieri non ha perso occasione per prendere di mira anche il presidente del Coni, Gianni Petrucci, che aveva parlato di «atto irresponsabile»: «Mi sarei aspettato - ha detto Campana - giudizi severi e parole di critica da parte del presidente del Coni, non solo nei confronti del sindacato calciatori, ma anche verso la Lega di serie A».

L'UNITA'

2/12/2010

QUANTA DEMAGOGIA

Non appena si parla di sciopero dei calciatori in Italia parte automaticamente lo sdegno populista nei confronti di chi guadagna in un giorno quello che tanti guadagnano in un anno, va in giro con la Ferrari e non porta certo le pezze al sedere. Ma i calciatori non scioperano come gli operai per il salario, non hanno rivendicazioni economiche, non vogliono guadagnare di più, ma perché rifiutano un'ondata reazionaria di presidenti del calcio. Le rose sdoppiate consistono nel conferire al club un potere di emarginazione dei giocatori che sono sotto contratto ma che non interessano più: servono ad ammorbidire il calciatore, fargli capire che aria tira... I presidenti vogliono persino il potere di scaricare a piacimento un giocatore sotto contratto, togliendogli la possibilità di rifiutarlo, demolendo una conquista sindacale di 30 anni prima e aggirando una legge dello stato.

Se ci mettiamo che nel calcio lo sciopero è solo virtuale, anzi non è proprio uno sciopero (infatti lo chiamano astensione) perché la giornata viene recuperata - diverso sarebbe se la A restasse di sole 37 giornate invece di 38, con una completamente annullata - riesce difficile comprendere tanta demagogia e populismo. Lo spazio per trattare ancora c'è tutto, ma i calciatori di fronte a questi dirigenti - che non sono assolutamente migliori di loro - hanno buone ragioni. Per uno sciopero del pallone non morirà nessuno.

(fabrizio bocca)

LA REPUBBLICA

2/12/2010

Chiellini, esempio virtuoso

di DARIO DI VICO

Qualcosa anche nel mondo del calcio si sta lentamente muovendo. Le prese di posizione di Giorgio Chiellini e Gianluigi Buffon, contrarie allo sciopero indetto dai calciatori, indicano un cambio di mentalità. Il riconoscimento che di fronte alla Grande Crisi non possono più esistere zone franche, tantomeno se sono popolate da giovani milionari strapagati a prescindere dai risultati.

IL NO DI CHIellini ALLO SCIOPERO VALORE DI UN GESTO RESPONSABILE

SEGUE DALLA PRIMA

Da anni il calcio sta subendo le conseguenze della sentenza Bosman. Una liberalizzazione anomala perché invece di aprire il mercato ha massimizzato il potere di uno solo dei soggetti in campo, i calciatori, e ha finito per creare quella che potremmo chiamare una «bolla retributiva». Ci sarebbe voluta in questi anni un'autoriforma che riequilibrasse per tempo diritti e doveri, stipendi e ricavi, ma né le società né le associazioni di rappresentanza hanno avuto la lungimiranza e la forza per costruirla.

Ora però i nodi sono venuti al pettine, i maggiori club del mondo hanno contratto maxidebiti che non sanno come ripianare e continuano a spendere più di due terzi delle loro entrate per pagare i divi del pallone. Un'industria così è condannata al default, è solo questione di tempo. Le leggi dell'economia non perdonano. Le autorità internazionali parlano da tempo di adottare regole di *fair play* finanziario e conseguenti sanzioni per gli inadempienti, ma per ora sono solo delle intenzioni che inevitabilmente sarebbe-

ro calate dall'alto e come tali destinate a incontrare forti resistenze.

Se però nel frattempo club e calciatori cominciano a sperimentare nuove formule, ecco che tutto diventa più semplice o comunque meno complicato. Si può creare un cortocircuito positivo tra normative internazionali e comportamenti degli operatori. Lo sciopero dei calciatori italiani tenta di impedire tutto ciò, è l'estremo tentativo di conservare lo status quo dei privilegi, di impedire la discontinuità. E allora il valore del gesto di Chiellini sta proprio qui, indica ai giovani colleghi un'altra strada, quella della ragionevolezza e della responsabilità. Lo stopper della Juventus avrebbe, per età e quotazione di mercato, la possibilità di esercitare al massimo la sua forza negoziale (magari prospettando l'ipotesi di trasferirsi all'estero), invece ha scelto, qualche giorno fa, di firmare con la società un contratto che, tra le altre cose, lega la paga ai risultati del club. Sgonfiare la bolla di Bosman si può.

Dario Di Vico
ddivico@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

2/12/2010

La fronda

Chiellini & Buffon: no allo sciopero La Lega studia le contromosse per neutralizzare la protesta

ROMA — Alla fine, se non verrà trovato un accordo in extremis, tutti i 600 giocatori della Lega di serie A sciopereranno l'11 e il 12 dicembre, facendo rinviare le partite della sedicesima giornata. Ma al di là dell'ostentata sicurezza di Sergio Campana, leader storico dell'Aic, il sindacato non è compatto. Giorgio Chiellini, uno dei leader della Juventus e pilastro della nazionale, si adegua ma non condivide: «Come appassionato di sport e come calciatore, mi auguro che si trovino altri strumenti per proseguire il confronto». Giorgione dalla Polonia, dove ieri sera ha giocato in Europa League, ricorda di aver sempre sostenuto l'Aic, ma trova esagerato bloccare il campionato. «Penalizzeremo i tifosi che sono la base di questo sport». Con lui Gigi Buffon, altro simbolo del nostro calcio e, non per caso, anche lui della Juventus, società in prima linea nel voler riformare

l'accordo collettivo: «Lo sciopero è un estremismo da usare in casi eccezionali. Esistono altre forme di protesta, altrettanto efficaci e significative». Buffon fa parte dell'Anc (Associazione nazionale calciatori), il nuovo sindacato che conta 60 iscritti (solo 30 di serie A), tutti sulla linea del portiere bianconero: «Scioperiamo perché in questo momento c'è bisogno di unità».

Ma la Lega, in questi giorni, intensificherà gli sforzi per mandare all'aria la protesta. Domani mattina alle 11, nella sede milanese di via Rosellini, il presidente Maurizio Beretta dirigerà un'assemblea informale

Oggi l'Alta corte

Campana ci prova: «Speriamo sempre che la controversia venga risolta». Oggi parere dell'Alta corte

per stabilire la strategia. Di sicuro le società non faranno giocare i ragazzi della primavera al posto dei titolari. Ma qualcosa i club stanno studiando. Anche perché il calendario rischia di andare in tilt visto che di mezzo ci sono gli ottavi di coppa Italia. La serie A potrebbe scegliere lo scontro precettando i giocatori (ma è improbabile) o recuperando la giornata dello sciopero il 22 dicembre anziché il 19 gennaio, rovinando le ferie dei giocatori.

Ma si lavora per riaprire le trattative. Perché nessuno vuole lo sciopero. Neppure Campana: «Noi speriamo che la controversia venga risolta. I tempi per tornare indietro ci sono». Giancarlo Abete, presidente della Federazione, non si arrende nonostante gli schiaffi rimediati in questi giorni: «Speriamo ancora di arrivare ad una soluzione». Ieri, nell'aula Giunta del Coni, al Foro italico, le rappresentative dell'Aic (Cam-

pana, il segretario Grazioli e il vicepresidente Grosso) e della Lega (il presidente Beretta, Lotito e l'avvocato Briamonte) sono state ricevute dall'Alta corte di giustizia del Coni che, per il momento, non si è espressa. Lo farà oggi, quasi certamente. Il sindacato non è commissariabile, la Lega sì. Ma è probabile che, proprio attraverso il Coni, si arrivi alla soluzione di mediazione. Ora tutto ruota intorno al famoso settimo punto.

quello relativo ai fuori rosa. «Accettarlo significherebbe spalancare le porte ai trasferimenti coatti», spiega l'avvocato Leo Grosso. Cioè il punto 8, vietato dalle norme Fifa e, più in generale, da quelle giuridiche. «Perché se un giocatore viene costretto ad allenarsi da solo può decidere di dire sì ad un trasferimento che, in condizioni normali, rifiuterebbe», chiude Grosso. Il Coni potrebbe fornire ai duellanti la via

d'uscita. Un compromesso che darebbe a entrambe le parti la possibilità di soddisfare i propri interessi. Come? Nel nuovo contratto non verrebbe più scritto che è vietato fare allenare i giocatori da soli o in gruppi ristretti, lasciando ai club libertà d'azione. Allo stesso tempo l'Aic otterrebbe una protezione anti mobbing dalla Federcalcio attraverso le Noif, cioè le norme che regolano il funzionamento del nostro calcio. Una sorta di barriera contro gli eventuali giochetti di Lotito e degli altri presidenti.

È una possibilità. La sola, al momento, per scongiurare lo sciopero che fa infuriare i tifosi di tutta Italia. Ma il tempo stringe. Perché sui famosi sei punti c'è la volontà di trattare, ma non l'accordo. E perché per introdurre una nuova norma serve l'approvazione del Consiglio federale e la benedizione del Coni.

CORRIERE

DELLA SERA

2/12/2010

Partita doppia Tra scandali e giochi politici la Fifa designerà gli organizzatori

Si assegnano due Mondiali ma il calcio conta poco

Lotta senza esclusione di colpi per le edizioni 2018 e 2022

DAL NOSTRO INVIATO

ZURIGO — In uno dei momenti più cupi della storia recente della Fifa, attraversata dal vento di nuovi scandali, fra sospetti di corruzione e infinite polemiche, oggi alle 16 il Comitato esecutivo designerà i Paesi destinati ad organizzare il Mondiale 2018 (Inghilterra, Russia più Spagna/Portogallo e Olanda/Belgio) e quello del 2022, vietato all'Europa (Australia, Corea del Sud, Giappone, Usa e Qatar). Quella che si combatte in queste ore è una battaglia senza esclusione di colpi, nel totale disprezzo dell'etica e dello sport. L'unica certezza è che il calcio conta poco o nulla e non soltanto perché i dossier sono tutti (o quasi) validi. La differenza la faranno le promesse (pecuniarie), che sono state o saranno avanzate ai componenti dell'Esecutivo, con pochissime eccezioni (europee), a cominciare da Platini. Il presidente Uefa e vice della Fifa ha proposto venti giorni fa pubblicamente che, a partire dal 2026, la sede del Mondiale venga scelta dall'intero congresso (206 delegati). Affidare la scelta ai 22 uomini dell'Esecutivo, in gran parte molto chiacchierati (due, Temarii di Tahiti e Adamu, nigeriano, sono stati sospesi, dopo la denuncia del Sunday Times) è un modo per aprire le porte a metodi da basso impero, anche perché, si sa, tutti tengono famiglia. In più Blatter, che regna sulla Fifa dall'8 giugno '98, ha avuto la geniale idea di raddoppiare per la prima volta il numero delle edizioni del Mondiale da assegnare, arrivando addirittura al 2022. Il fatto che fra sette mesi si voterà per la sua rielezione (a 74 anni non ha intenzione di farsi da parte), e che il suo voto è l'unico che può valere doppio, aiuta ad aumentare i cattivi pensieri.

L'estraneità del calcio, come scelta tecnica, in questa due giorni zurighese, è dimostrato dal fatto che esiste un soli-

do partito all'interno dell'Esecutivo pronto a votare per il Qatar, Paese emergente nello sport, che propone soltanto stadi e centri di allenamento al coperto con aria condizionata, e soggiorno per i tifosi al seguito a non meno di 50° all'ombra. Lo stesso Blatter è attirato dall'idea di un Mondiale indoor, mentre si è fatta strada la convinzione o la certezza di un cartello fra Qatar 2022 e Spagna/Portogallo 2018. Il presidente è riuscito a trasformare la Coppa del mondo in un'occasione d'oro per tutti, anche per chi lo organizza, e non è un caso che si siano mobilitati in forma diretta o indiretta i potenti del mondo: ieri, giorno dedicato alle candidature del 2022, oltre all'Emiro del Qatar, Hamad, e al primo ministro della Corea del Sud, Kim Hwang-sik, è salito sul palco addirittura Bill Clinton, per chiedere che la Fifa scelga gli Usa, presentando anche il telemessaggio di Obama. La presentazione più sobria è stata quella dell'Australia, che dunque non ha alcuna speranza di farcela, perché, dicono, «è un Paese troppo lontano».

Questa mattina tocca al poker di candidati al Mondiale 2018. L'Inghilterra, che ci crede, dopo averlo organizzato soltanto una volta (nel '66), manda in campo un tridente d'attacco: David Cameron, il principe William e David Beckham, ma teme di pagare dazio, per le rivelazioni del Sunday Times e della Bbc Panorama, che è tornata su vecchie donazioni (si fa per dire) fatte dieci anni fa a tre membri dell'attuale Esecutivo (Teixeira, Hayatou e Leoz). Anche per questo Cameron ieri ha incontrato sette membri dell'Esecutivo: non solo Blatter, ma anche Hayatou, Lefkaritis, Warner, Blazer, Hammam e Anouma, mentre il principe William ha parlato a lungo con il paraguaiano Leoz, uomo potentissimo per il numero di voti che può muove-

Futuro indoor e Qatar

Blatter attirato da un torneo indoor: un cartello tra Spagna/Portogallo 2018 e Qatar 2022

re. La candidatura di Spagna/Portogallo sarà sostenuta da Zapatero e Socrates; Olanda/Belgio puntano sui loro primi ministri. Tutta questa mobilitazione ha suscitato l'ira di Putin, che, dopo essersi presentato in Guatemala nel 2007, per ottenere i Giochi invernali del 2014, questa volta ha preferito astenersi, di fronte «ad una concorrenza sleale nella preparazione del voto. L'Esecutivo deve lavorare in pace». La Russia è molto quotata e i casi sono due: o Putin, dopo aver parlato a lungo al telefono con Blatter, non è venuto a Zurigo perché ha già sistemato tutto a suo favore, oppure ha capito che tutto è stato sistemato, ma in senso opposto ed è inutile fare una brutta figura. Del resto questa è la Fifa modello Blatter, il presidente che ha centuplicato i ricavi e che promette ricchezza a tutti in cambio di un voto.

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE
DELLA SERA
2/12/2010

Sospetti, caffè e voti Mondiali 2018-2022

un bazar da 4 miliardi

Oggi la Fifa sceglie, ma c'è l'ombra della corruzione

Reportage

GIULIA ZONCA
INVIATA A ZÜRIGO

Benvenuti al gran bazar di Zurigo dove si assegnano due edizioni dei Mondiali, un giochetto da 4 miliardi di euro per le casse dei paesi capaci di portarsi a casa le edizioni 2018 e 2022. Programma che copre i prossimi 12 anni e coinvolge ben nove contendenti (undici se si considerano le candidature in coppia), il caos promosso da Sepp Blatter. Il Supremo, nome di battaglia del padrone del calcio, come spesso accade, ha voluto esagerare e la credibilità del meccanismo è andata in tilt.

Chi abbia pagato chi è persino secondario perché ormai nessuno si fida più, a partire dalla giuria che decide: 22 persone, non tutte indifferenti al fatto di essere considerate in vendita. Michel Platini, presidente Uefa e uno dei 22 uomini improvvisamente al centro del mondo, propone un congresso allargato per le prossime elezioni. Una struttura simile al Cio che si appoggia su più di 100 votanti. Ventidue persone sono poche, sono manipolabili. In origine erano 24, ma due sono stati addirittura squalificati. Gli altri passano da un invito all'altro perché il gran bazar non è la compravendita dei voti (fase archiviata) ma la fiera dell'assurdo che si scatena quando si mette in mano a una venti-

na di uomini una decisione così.

Succede che alle 7 del mattino il principe William, erede al trono di Inghilterra, faccia colazione con Nicolas Leoz, paraguaiano presidente della confederazione sudamericana, e stia pure attento alla marmellata da offrire perché gli inglesi dipendono dal suo parere. È uno dei sospettati emersi dall'inchiesta della Bbc, quindi un potenziale

voto contrario da trasformare in appoggio. Succede che David Beckham sfoderi tutto il suo fascino per blandire

la commissione: «Sono uomini di calcio, quindi vorranno il meglio». Colpo di spugna su ogni complotto mentre il primo ministro David Cameron si occupa di Issa Hayatou, altro nome coinvolto dal caso corruzione, altro elettore da convertire visto che si porta dietro il pacchetto Africa. A Zurigo i potenti non comandano, versano caffè. Zapatero ha accettato un bli-

tz di tre ore per sostenere Spagna e Portogallo e ha risposto presente al Supremo: Blatter gli ha consigliato di esserci se voleva stare in partita. Putin invece snobba la Fifa e sceglie la polemica, strategia alternativa alle coccole: «È stata una competizione senza scrupoli. Preferisco restare in Russia e togliere pressioni». Più che un gesto nobile suona come una resa, ma

anche in questo caso gli avversari non si fidano. Putin può uscire dalla mischia perché la Russia ha poche possibilità

o perché ha già messo in banca il risultato. Difficile che sia vero però i sospetti funzionano come le matrioske: ogni volta che apri un dubbio ce ne trovi dentro un altro, all'infinito.

Tutti si guardano le spalle, non credono a nulla e cercano di impressionare: l'Australia ha trasformato l'hotel Zurichberg in un bunker, ha disegnato un cartone animato che interagi-

sce con i campioni per spingere la candidatura e si lamenta perché è l'unica rimasta senza giudice (quello in quota a loro è tra gli espulsi). Il Qatar si inventa il primo Mondiale al coperto e con gli stadi smontabili: siccome non li può mantenere sulla microsuperficie che occupa li passerà «ai paesi più poveri» e la Corea del Sud chiede di «avere il calcio a casa perché aiuterebbe la Corea a camminare verso l'unione». We have a dream, alla massima potenza.

L'America dopo la facciata presa con l'ultima candidatura olimpica (subito eliminata) sostituisce Oprah Winfrey con Morgan Freeman e Barack Obama con Bill Clinton: «Non importa chi sarà in finale, negli Usa possiamo riempire lo stadio con gente venuta dalle nazioni che giocheranno perché siamo il Paese delle differenze». Al gran bazar promesse e slogan funzionano bene, mai quanto la pausa caffè con gli elettori però. Chi riesce a berne di più senza innervosirsi di solito vince.

COLAZIONE ALL'INGLESE

Tra il principe William e un delegato discusso Clinton sponsor Usa

LA STAMPA

2/12/2010